

ER
Traduzione dallo svedese

Studio legale Lindhs DLA Nordic KB

Kungsgatan 9, P.O.Box 7315-103 90 Stoccolma, Sweden
Tel: +46 8 701 78 00 Fax: +46 8 701 78 99 Mail: info@dianordic.se
Web: www.dianordic.com SE: 916629-6658

PROMEMORIA

05.12.2005

RELATIVO ALLA VERTENZA TRA LA FEDERAZIONE SINDACALE SVEDESE DEI LAVORATORI DELL'EDILIZIA ED INOLTRE LA FEDERAZIONE SVEDESE DEGLI ELETTRICISTI E LA LAVAL UN PARTNERI LTD, SÖDERFJÄRDSSKOLAN, VAXHOLM

1. SVOLGIMENTO DEI FATTI

A. Le parti

1. La Laval un Partneri Ltd ("Laval") è una ditta lettone con sede a Riga.

2. Nel 2001 la Laval si è stabilita in Svezia per mezzo della filiale di sua completa proprietà L&P Baltic AB ("Baltic"), una società per azioni svedese con sede nella provincia di Stoccolma. L'attività della Baltic, secondo il suo statuto sociale, consiste in riparazioni, ricostruzioni e ampliamenti di edifici ed altre attività affini.

3. La Baltic aveva svolto in precedenza la sua attività con personale impiegato in proprio ed aveva allora stipulato un contratto collettivo con la Federazione Svedese dei Lavoratori dell'Edilizia ("Edilizia"). Tale contratto collettivo era dello stesso tipo di quello che Edilizia ha ora chiesto nella vertenza in oggetto.

4. La Baltic, dopo un certo tempo, ha cessato di svolgere la sua attività con personale proprio. Tutto il lavoro veniva invece comprato dalla casa madre e da subappaltatori. Nella vertenza attuale non si è potuto stabilire se la Baltic ingaggiava personale dalla Laval o se si serviva della Laval come subappaltatore.

5. La Baltic era in ogni caso, fino alla fine del 2003, una filiale di proprietà completa della Laval. Secondo i dati in nostro possesso, tale relazione di consorzio è poi cessata. Gli interessi dei proprietari restano comunque gli stessi in ambo le ditte.

6. La Baltic ha fatto fallimento il 24 marzo 2005.

7. Edilizia è una federazione sindacale che organizza i lavoratori nel campo dell'edilizia in Svezia. Edilizia è organizzato in 31 reparti. Il primo reparto della Federazione Svedese dei Lavoratori dell'Edilizia ("Primo reparto") è appunto uno di questi reparti in seno alla Federazione. Il numero di iscritti alla Federazione ammonta a 128.000, 95.000 dei quali circa sono in età lavorativa. Edilizia organizza tra gli altri i lavoratori del legno, i lavoratori del cemento, i muratori, i pavimentatori, gli addetti alle strade e agli impianti e gli operai che

istallano gli impianti sanitari. Circa l'87% dei lavoratori dell'edilizia in Svezia sono iscritti a Edilizia.

8. La Federazione Svedese degli Elettricisti ("Gli Elettricisti") ha circa 26.500 iscritti.

9. Edilizia e Gli Elettricisti fanno parte della Confederazione Sindacale Nazionale Svedese dei Lavoratori ("LO") e ne costituiscono rispettivamente la quinta federazione tra le più grandi e la quarta tra le più piccole. LO è un'organizzazione di federazioni sindacali a livello nazionale ed organizza oltre 1.860.000 lavoratori in Svezia.

B. La città di Vaxholm dà in appalto la costruzione di una scuola

1. I lavori ai quali si riferisce la vertenza riguardano la ricostruzione e l'ampliamento di una scuola, Söderfjärdsskolan, sita in Vaxholm, e di proprietà della città di Vaxholm.
2. La città di Vaxholm ha dato in appalto i lavori per il liceo di Söderfjärd, in conformità con le norme di legge (n. 1528 del 1992) sugli appalti pubblici, che sono basate sulla direttiva comunitaria sugli appalti pubblici corrispondente.
3. La città di Vaxholm ha deciso il 27 maggio 2004 di dare in appalto i lavori per la costruzione della scuola alla Baltic.
4. Nel contratto di appalto stipulato con la città di Vaxholm era scritto tra l'altro quanto segue:
 - (i) Il rappresentante legale della Baltic sarà Guntars Tiltins. Tiltins è anche il rappresentante della Laval.
 - (ii) Perché il contratto di appalto entri in vigore, si esige che venga stipulato un contratto collettivo con il sindacato svedese.

Il contratto è stato sottoscritto, per incarico della Baltic, da Guntars Tiltins.

Da quanto precede emerge quindi che la Baltic si è assunta l'incarico di realizzare i lavori in questione alla chiara condizione che sarebbe stato vigente un contratto collettivo svedese. La Baltic sapeva quindi benissimo quali norme implicasse il contratto collettivo svedese con Edilizia, dato che la Baltic era stata precedentemente vincolata proprio da un simile contratto collettivo (cfr punto 3 più in alto). Anche la Laval conosceva bene il contenuto del contratto di Edilizia, in parte per la proprietà comune delle due società, in parte perché il Tiltins era il rappresentante di ambo le società. Baltic/ Laval non hanno però mai rispettato gli impegni presi.

5. I lavori per la scuola di Söderfjärd sono stati praticamente realizzati da personale della Laval. I lavori sono stati realizzati da manodopera venuta dalla Lettonia. I lavoratori lettoni erano residenti in Svezia in

forma occasionale ed espressamente per svolgere i lavori di costruzione in questione.

C. Trattative per il contratto collettivo e blocco

1. Nel giugno del 2004 sono stati presi contatti tra Edilizia e Baltic/Laval e sono iniziate le trattative per la stipula del contratto collettivo. Primo reparto ha chiesto che Baltic/Laval stipulasse il contratto collettivo usuale. Il tipo di contratto collettivo che viene stipulato con i datori di lavoro che non sono membri dell'organizzazione svedese dei datori di lavoro – Baltic/Laval non è membro dell'organizzazione svedese dei datori di lavoro – è il cosiddetto accordo supplementare. Al punto 2 che segue si riferisce il contenuto del concetto di accordo supplementare.

Il comportamento del Primo reparto nel caso di Vaxholm è stato esattamente quello di tutti gli altri casi in cui il Primo reparto deve stipulare un accordo supplementare. Il Primo reparto e gli altri reparti di Edilizia agiscono esattamente allo stesso modo, indipendentemente che si tratti di un datore di lavoro svedese o straniero, quando si viene a sapere che verranno realizzati lavori nel campo contrattuale di Edilizia da parte di datori di lavoro privi di contratto collettivo.

2. Il contratto supplementare comprende un numero molto limitato di norme contrattuali e per il resto i contratti supplementari rimandano al Contratto Nazionale (il contratto dei lavoratori dell'Edilizia). Tale contratto è stato stipulato tra l'organizzazione centrale svedese dei datori di lavoro, le Industrie Edili Svedesi, e Edilizia, che è l'organizzazione centrale dei lavoratori. Le condizioni del contratto collettivo vigenti per coloro che sono vincolati da contratti supplementari corrispondono fondamentalmente in tutto con il contratto collettivo dei lavoratori dell'edilizia che è stato stipulato dopo trattative tra parti dello stesso livello. Questo garantisce che le condizioni del contratto siano equilibrate.
3. Si sono tenute un certo numero di riunioni per trattative tra il Primo reparto e rappresentanti di Baltic/Laval nel periodo giugno-settembre 2004. In tali riunioni si informò che i lavori sarebbero stati realizzati dalla Laval e quindi le discussioni contrattuali avevano la Laval come controparte formale. La Laval durante tali contrattazioni ha focalizzato la discussione sui livelli salariali. La questione dei salari è diventata acuta durante una riunione tenutasi il 15 settembre 2004. In tale riunione la Laval esigeva che il salario fosse di 109 corone l'ora mentre Primo reparto esigeva che fosse di 145 corone l'ora. La questione salaria viene trattata dettagliatamente al capitolo D. che segue.
4. Le trattative contrattuali si sono interrotte bruscamente dopo la riunione delle parti il 15 settembre 2004 e Primo reparto ha chiesto quindi che Edilizia decidesse misure collettive contro la Laval per il suo rifiuto di sottoscrivere il contratto collettivo. E' infatti

l'organizzazione centrale, Edilizia, che ha la competenza di prendere decisioni di misure collettive.

Edilizia prese la decisione di ricorrere a misure collettive, a un blocco esattamente, se può interessare. In conformità con la legge (n. 580 del 1976) sulla codecisione nella vita lavorativa, venne preannunciata la misura all'Istituto per l'Arbitraggio – un ente statale che ha il compito di mediare nei conflitti lavorativi – e alla Laval il 18 e il 19 ottobre 2004 rispettivamente. Le misure di lotta decise si cominciarono ad applicare il 2 novembre 2004. Posteriormente Gli Elettricisti preannunciarono misure di simpatia che si iniziarono ad applicare il 3 dicembre 2004.

Ebbe luogo una mediazione in presenza di un arbitro imparziale dell'Istituto per l'Arbitraggio il 1 dicembre 2004.

5. Il comportamento di Primo Reparto e di Edilizia descritto più sopra è il comportamento abituale nei casi in cui il datore di lavoro rifiuta di stipulare un contratto supplementare. Questo vale indipendentemente del fatto che il datore di lavoro sia una ditta svedese o estera.

Anche Gli Elettricisti hanno seguito la procedura abituale quando si tratta di misure di simpatia. Anche in questo caso, la procedura è la stessa, indipendentemente dal fatto che si tratti di una ditta svedese o estera.

6. Come è stato indicato, le misure collettive sono consistite in un blocco. Questo implica che l'organizzazione sindacale esorta i suoi iscritti a non svolgere nessun lavoro nei luoghi di lavoro della Laval. Non è stato fatto ricorso ad ostacoli fisici e non c'è stata violenza. I lavori di costruzione sono continuati per circa sette settimane senza essere impediti dal blocco. Gli operai della Laval sono andati a casa per il Natale del 2004 e non sono poi tornati al cantiere.
7. Il numero di blocchi decisi da Edilizia per il rifiuto di stipulare un contratto collettivo durante il periodo 1 gennaio 2001- 25 ottobre 2005 è indicato di seguito

Periodo di tempo	Numero di blocchi,	tra i quali contro ditte estere
01.01.2001-31.12.2001	9	0
01.01.2002-31.12.2002	13	4
01.01.2003-31.12.2003	17	7
01.01.2004-31.12.2004	19	10
01.01.2005-21.10.2005	14	4

D. Livello salariale e formazione del salario secondo il contratto dei lavoratori dell' edilizia

1. Il contratto dei lavoratori dell'edilizia è conformato in modo tale che, in caso di nuova produzione, la forma di salario vigente è il salario per la prestazione effettuata. Per nuova produzione si intendono anche lavori importanti di riparazione e di ricostruzione.

D'altra parte il datore di lavoro e la sezione sindacale locale possono mettersi d'accordo per applicare invece un salario orario anche per il tipo di lavori nominati.

2. Il sistema del salario secondo prestazione implica che si giunge ad un accordo sul salario per ogni oggetto in caso di produzione nuova. Il contratto collettivo dei lavoratori dell'edilizia impone che l'accordo sul salario si debba stipulare tra il sindacato e il datore di lavoro.
3. Nella pratica in oggetto, è stata la Laval a sollevare la questione del salario durante le trattative per il contratto collettivo. La Laval desiderava quindi svolgere le trattative retributive nello stesso tempo che le parti discutevano l'accordo collettivo.

Il Primo reparto, a questo punto, avrebbe potuto chiedere che si concludessero prima le trattative per l'accordo collettivo e poi lasciare le parti discutere dei salari. Dato però che la Laval desiderava chiarire il livello retributivo allo stesso tempo che si stipulava l'accordo collettivo, il futuro svolgimento dei fatti sarebbe quindi stato comunque lo stesso, anche se Primo reparto avesse adottato questa linea (cfr punto 6 più sotto).

4. Il Primo reparto era disposto, durante le trattative retributive, ad andare incontro all'esigenza posta dalla Laval di un salario orario e il salario che chiedeva primo reparto era di 145 corone l'ora. Tale esigenza si basava sulla statistica retributiva per la retribuzione oraria nel primo trimestre del 2004 per i lavoratori del cemento (143:09 corone all'ora) e per i lavoratori del legno (141:02 corone all'ora), con competenza professionale. A questo era stato aggiunto l'aumento salariale previsto dal contratto collettivo a partire dal 1 aprile 2004 compreso, di 2:30 corone l'ora.

Le esigenze salariali di Primo reparto durante l'estate 2004 nei confronti dei datori di lavoro svedesi per quanto riguarda il salario orario erano anche di 145 corone l'ora. La Laval e i datori di lavoro svedesi sono stati quindi trattati nello stesso modo per quanto si riferisce alla questione del salario. Ci sono però buone ragioni per affermare che la Laval ha avuto un trattamento più favorevole che i datori di lavoro svedesi. Come è stato detto prima, la costruzione della scuola era un cantiere con salario su prestazione e la forma naturale di salario avrebbe dovuto essere il cottimo. Il guadagno medio di lavoro a cottimo nel primo trimestre del 2004, per i lavoratori del legno e del cemento ammontava a circa 160 corone l'ora prima dell'aumento salariale previsto per il 1 aprile 2004, di conseguenza quindi un salario notevolmente più elevato delle 145 corone l'ora richieste.

5 La città di Vaxholm e la Baltic hanno di comune accordo deciso il 10 febbraio 2005 di porre fine al contratto di appalto.

I lavori sono stati portati a termine da una ditta edile svedese con mano d'opera svedese. Può risultare interessante osservare che il salario di questi lavoratori svedesi ammontava a circa 163 corone l'ora e che la forma retributiva era salario a ore.

5. La questione salariale ha purtroppo preso uno spazio eccessivo ed erroneo nel dibattito in questa vertenza. Il salario che il Primo reparto chiedeva non ha nessun rilievo per quanto riguarda il rifiuto della Laval di firmare un contratto collettivo con Edilizia. E' infatti fuori discussione che alla Laval è stato proposto sia durante la riunione di mediazione davanti a mediatore imparziale il 1 dicembre 2004 che nell'udienza

davanti al Tribunale del Lavoro il 20 dicembre dello stesso anno, di stipulare un contratto collettivo senza nessun tipo di collegamento con le esigenze salariali. La Laval respinse tale proposta. Se fosse stata accolta invece, si sarebbero dovuto sospendere immediatamente le misure di agitazione e sarebbe subentrato l'obbligo di tregua sindacale. Posteriormente le parti avrebbero avviato trattative sui salari in conformità con il contratto collettivo stipulato. Tali trattative si sarebbero svolte in periodo di tregua sindacale con divieto di misure di agitazione.

Se le parti non avessero raggiunto un accordo durante tali trattative salariali, sarebbe stato stabilito un salario in accordo con la regola del cosiddetto accordo *stupstock*¹ che rientra nel contratto collettivo dei lavoratori dell'edilizia. Secondo tale regola la retribuzione, al momento rilevante delle trattative, era di 109 corone l'ora.

E. I contratti lettone

1. In nessun momento durante le trattative di Primo reparto con Baltic/Laval prima del 15 settembre 2004 era stato detto che esisteva un impedimento a stipulare un accordo collettivo svedese perché erano vincolati ad un contratto collettivo lettone. A questo punto è opportuno ricordare quanto è stato detto prima, e cioè che Baltic/Laval, in conformità con l'accordo stretto con la città di Vaxholm, aveva vinto l'appalto alla dichiarata condizione che sarebbe stato stipulato un contratto collettivo svedese.
2. Il primo contratto collettivo lettone è apparso il 14 settembre 2004, vale a dire il giorno prima che le trattative tra la Laval e Primo reparto si arenassero. Il secondo contratto collettivo lettone è stato stipulato il 20 ottobre 2004, vale a dire il giorno dopo quello in cui la Laval ha ricevuto il preannuncio di misure e appena due settimane prima che entrassero in vigore le misure collettive.
3. Nel primo contratto collettivo lettone è detto che esso vale per gli iscritti nella federazione lettone e che garantisce solamente i diritti e i doveri di detti iscritti (punti 1.4 e 1.5 del contratto lettone del 14 settembre 2004).

Una parte significativa dei lavoratori lettone a Söderfjärdsskolan non erano iscritti al sindacato lettone. A questo si aggiunge che un contratto collettivo di norma si riferisce solamente all'attività svolta nel paese dove è stato stipulato tale contratto. Il primo contratto collettivo lettone implica quindi che la Laval non poteva far riferimento al fatto che la ditta era già vincolata da un contratto collettivo lettone per l'attività in Svezia. Lo scopo di sostenere che erano vincolati da un contratto collettivo lettone era quello di cercare la protezione delle norme comunitarie contro l'esigenza di un contratto collettivo svedese o contro misure collettive per raggiungere tale contratto e di ottenere quindi che il tribunale comunitario prendesse in esame la questione se la legislazione svedese fosse o no compatibile con il diritto comunitario.

4. Il secondo contratto collettivo lettone è venuto fuori per riparare le mancanze sopra indicate. Questo risulta chiaro dalle regole seguenti contenute nel contratto collettivo:
 - (i) Il contratto è valido per tutti i lavoratori distaccati, indipendentemente dal fatto che siano o no iscritti al sindacato lettone.

¹ Accordo stipulato senza stabilire la percentuale di aumento o la provvigione specifica, quando le parti non si possono mettere d'accordo a livello locale. (NdT)

- (ii) Il sindacato lettone deve essere l'unico rappresentante dei dipendenti della Laval.
- (iii) Alla Laval era fatto divieto di stipulare altri contratti collettivi per regolare le condizioni dei dipendenti inviati all'estero.

Quanto detto sopra implica quindi che il sindacato lettone aveva proibito alla Laval di stipulare contratti con i sindacati di un altro paese (la Svezia, per esempio) che contenessero condizioni più favorevoli di quelle del contratto lettone per i dipendenti. E' evidente che tali norme non possono essere a vantaggio dei dipendenti e che sono state fatte soltanto per andare incontro agli interessi della Laval.

5. Con riferimento a quanto esposto più in alto, l'opinione di Edilizia e degli Elettricisti è che il contratto collettivo lettone sia una costruzione venuta fuori per un solo motivo. Lo scopo era di cercare di creare una situazione che permettesse di far riferimento alle norme comunitarie affermando che l'esigere un contratto collettivo svedese o l'assumere misure collettive per raggiungere un contratto collettivo svedese fosse in contrasto con tali regole. La base del ragionamento della Laval infatti è che la Laval era già vincolata dal contratto collettivo lettone. Si noti di nuovo che l'appalto per Söderfjärdsskolan era stato ottenuto alla condizione dichiarata che si sarebbe stipulato un contratto collettivo svedese e che non esisteva nessun contratto collettivo lettone quando è stato firmato il contratto con la città di Vaxholm e quando hanno avuto inizio e sono andate avanti le trattative con il Primo Reparto.

La conclusione che precede risulta ancora più evidente per il fatto che Baltic/Laval, già dalla fine dell'estate 2004, al momento delle trattative con Primo reparto, era rappresentata da avvocati, più specificamente da Anders Elmèr e Martin Agell. Questi avvocati sono stati e continuano ad essere i rappresentanti legali della Laval anche nel processo. Continuano gli sforzi di questi avvocati per costruire una situazione di conflitto tra i contratti collettivi svedese e lettone – senza nessuna base reale-, come risulta dalla lettera allegata del 18 ottobre 2005, Allegato 1.

II. QUESITI RILEVANTI NEL PROCESSO DAVANTI AL TRIBUNALE COMUNITARIO

1. Il processo davanti al Tribunale comunitario suscita una serie di quesiti di principio che divergono un poco dalle questioni che sono state fin qui oggetto di vertenze davanti al Tribunale del Lavoro. E' importante aver chiaro che il ruolo del Tribunale comunitario non è di prendere una decisione in merito alla vertenza bensì di fornire una decisione preventiva che serva da direttiva per quanto riguarda l'interpretazione delle regole comunitarie a cui si fa riferimento.
2. Il quesito principale nella causa davanti al Tribunale comunitario è se i sindacati abbiano diritto, con il sostegno delle misure collettive, di cercare di costringere i datori di lavoro provenienti da un altro paese dell'Unione a stipulare contratti collettivi, alle stesse condizioni che valgono per i lavoratori del paese ospite, per lavori occasionali che vengono effettuati nel paese membro ospite. Durante il processo verrà inoltre

chiarito se la risposta al quesito principale sia modificata dal fatto che il datore di lavoro abbia già stipulato un contratto collettivo nel paese di origine.

Il processo suscita anche un'altra serie di quesiti di principio molti importanti per quanto riguarda il diritto comunitario, fra cui

- Riconoscerà il Tribunale comunitario che il diritto alle trattative e il diritto di sciopero sono diritti fondamentali?
 - L'interpretazione dell'articolo comunitario 137.5 e la suddivisione dei poteri tra l'Unione Europea e i paesi membri nel campo del diritto del lavoro.
 - L'interpretazione e il campo di applicazione della direttiva sui lavoratori distaccati.
- Quando si applicano le norme del trattato comunitario sulla libertà di fornire servizi, si deve applicare la legislazione del diritto del lavoro del paese di origine o quella del paese ospite?
- L'equilibrio tra le finalità economiche e quelle sociali del trattato comunitario
 - Quale protezione dare ai lavoratori distaccati o presi in affitto?
 - E' necessario che tutte le misure collettive che limitano la libertà di circolazione siano giustificate dai singoli sindacati davanti a tribunali e, in ultima istanza, davanti al tribunale comunitario?
 - In quale misura possono i paesi membri dell'Unione Europea prendere misure per impedire la concorrenza dei salari e il cosiddetto *dumping* sociale?
 - La Lex Britannia svedese è compatibile con il diritto comunitario?
 - Il tribunale comunitario, per mezzo della sentenza che emetterà, garantirà che i livelli retributivi in seno all'Unione Europea – sia entro i “vecchi” che entro i “nuovi” paesi membri- si potranno mantenere e migliorare o invece la logica e i principi del mercato interno implicheranno un'armonizzazione dei livelli salariali verso il basso (la cosiddetta “race to the bottom”) e un aumento della concorrenza e dei contrasti tra i lavoratori e in ultima analisi tra i popoli dell'Unione europea?



Traduzione dall'inglese

6

Sindacato Lettone dei Lavoratori dell'Edilizia
Signor Janis Guzans
Bruninieku iela 29/31
Riga LV 1001
Lettonia

Studio Legale Elmzell

Stoccolma, 18.10 2005

Egregio Signore,

La nostra visita a Riga due mesi fa ha costituito un'esperienza molto interessante e molto piacevole. E' stato bello poter apprezzare la bellezza di Riga e godere dell'amichevole accoglienza che ci è stata fatta. Abbiamo molto apprezzato l'incontro che abbiamo avuto con Lei.

Facciamo riferimento alla Sua lettera, del 4.9.2005, la cui copia alleghiamo alla presente lettera. In tale lettera Lei informa che il Sindacato dei Lavoratori dell'Edilizia non è disposto a stipulare un contratto collettivo con una società che non è registrata in Lettonia.

Abbiamo un quesito a proposito di una situazione simile a quella menzionata nella Sua lettera e che abbiamo brevemente discusso durante la nostra visita. In alcuni casi una società svedese sta lavorando in stretta collaborazione con una società lettone e gli operai sono impiegati da ambedue le società.

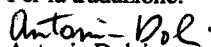
Sarebbe disposto il Sindacato lettone dei Lavoratori dell'Edilizia a stipulare un contratto collettivo con ambedue queste società? Restiamo in attesa della Sua risposta in merito.

Con i migliori saluti

Anders Elmér

Martin Agrell

Per la traduzione:


Antonia Dolci